

Eluana resta a Lecco La clinica: "Sacconi ci sta minacciando"

Il pm di Cassazione: pronti a usare la polizia

La protesta

Il Papa contro il Lussemburgo "Malvagia la legge su eutanasia"

CITTÀ DEL VATICANO — Nuovo «no» del Papa a eutanasia e suicidio assistito. Benedetto XVI lo ha ribadito ieri al nuovo ambasciatore del Lussemburgo in Vaticano, in riferimento alla legge sull'eutanasia in discussione al Parlamento lussemburghese. Per il Papa, «mettere fine ad una vita è sempre un atto malvagio e non può essere mai lecito».

(o. l. r.)

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO COLAPRICO

UDINE — Una regione di centrodestra che si svincola dagli ordini di un governo di centrodestra: è possibile? Non si sa oggi se andrà a finire proprio così, però in Friuli con il caso di Eluana Englaro si sta aprendo un fronte di guerra dagli esiti imprevedibili. In parecchi si sentono trattati, come dicono da queste parti, da «sotans», da gente che subisce. E non ci stanno: «L'Italia è veramente un Paese strano o alla deriva» sono non a caso le prime parole dell'amministratore delegato della clinica «Città di Udine». Ieri, alle 18 passate, Claudio Riccobon legge due pagine che,

senza diplomazie, contrattaccano le «intimidazioni» del ministro Maurizio Sacconi, snobbano «gli anatemi delle sfere cattoliche», ringraziano «i tanti cittadini» che esprimono solidarietà. La tragedia della famiglia Englaro, che avviene «con la benedizione dei benpensanti per i quali il sacrificio (degli altri) ha un valore che noi, francamente, facciamo fatica a comprendere» è al centro della scena e le due pagine assicurano che le porte della clinica restano aperte. «A patto però — chiede Riccobon — che la regione Friuli Venezia Giulia si prenda la responsabilità di condividere questo percorso». Come? «Con un inequivocabile provvedimento». Il

presidente, Renzo Tondo, almeno in apparenza sembra dar man forte alla clinica e alla famiglia Englaro: per lui «ci sono un privato e una clinica privata, ancorché convenzionata, al centro di fortissime pressioni». E lo stesso concetto esprime Vladimir Kosic, assessore alla sanità, tecnico, ex giunta Illy. Ma da Roma il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella replica con rapida asprezza: o la Regione ubbidisce, oppure «si creerebbe una frattura». E cioè, «se il Friuli e la clinica non si adegueranno ci saranno conseguenze, un tema che valuteremo quando sarà il momento». Lo scontro è sempre più frammentato. Marcello Matera, sostituto procuratore generale della Cassazione, è durissimo: «Per far rispettare la sentenza della Corte d'Appello di Milano, confermata dalla Cassazione, è possibile fare ricorso alle forze dell'ordine». Ma aggiunge che «una decisione in tal senso tocca alla famiglia». Matera spiega poi che «l'atto di indirizzo» di Sacconi «non può vanificare, in nessun modo, gli effetti di una sentenza esecutiva» come quella milanese. Nel batti e ribatti politico, queste frasi pesanti come macigni però si perdono. C'è l'Udc locale friulano che appoggia il governo centrale, anche l'assessore alla regione Lombardia Luciano Bresciani annuncia di aver trasmesso alle Asl, condividendolo in pieno, il do-

cumento ministeriale. Viceversa Vasco Errani, presidente della conferenza delle Regioni, annuncia che «la lettera del ministro Sacconi non può modificare la sentenza». E lo stesso Sacconi viene anche denunciato due volte: per violenza privata dai radicali e per interruzione di pubblico servizio dall'associazione consumatori Aduc.

Nell'intrico apparentemente inestricabile, c'è chi dietro le quinte, in gran silenzio, lavora perché sia possibile stabilire — anche dando ospitalità a Eluana negli ultimi giorni — quella che vista da Udine sembra la verità: e cioè che dal '96, sotto l'egida del leghista Sergio Ciccotti, gli ospedali non ricevono più un euro dallo Stato italiano. Quindi hanno la libertà di decidere, la Direzione centrale regionale potrebbe replicare così. Intanto il procuratore capo, Antonio Biancardi, si porta avanti e incontra in mattinata i vertici della casa di cura: «Analizzerò il fascicolo personalmente, il mio compito — dice — potrebbe essere verificare che l'eventuale decesso avvenga con le modalità tracciate dai giudici». Questo «eventuale decesso» non pare però prossimo, Eluana resta un'altra notte a Lecco. «Supereremo anche questa», affermano i legali degli Englaro, armati di pazienza, telefonini e fede nei codici.